

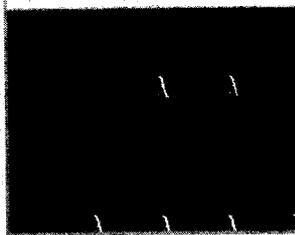
SPINOZA riletto da Brissoni

BIVONGI (RC) "Lemmi spinoziani". È questo il titolo dell'ultima fatica letteraria di Armando Brissoni, saggista e scrittore fiorentino, edito da "Am International" per il museo fondazione di Bivongi, nell'entroterra nord della provincia di Reggio Calabria, diretto dal sempre propositivo Elio Furina e dalla dinamica Angela Melia; un libro a proposito del quale proprio Furina partecipa all'*Ora della Calabria* un proprio, personalissimo, spunto asserendo che "La filosofia di Baruch Spinoza,

all'impronta, sembra il pensiero creato da una fervida immaginazione piuttosto che dal fendente razionale che incide il modo di pensare i fatti dell'uomo e del mondo - partecipa al taccuino del cronista - il filosofo ebreo-amstelodamense si confrontò con la legge razionale fra le più evidenti, estranea ad ogni descartesianesimo, cioè la geometria senza tema di incorrere in facili ubbie - confutazioni -, coeve e postume, in particolare quelle leibniziane (matematiche); kantiane (antinomiche); hegeliane (gli opposti)". Un viaggio affascinante ed al contempo avvolgente, quello dell'artista per quanto concerne "Lemmi spinoziani", nelle cui pieghe egli prosegue ad inoltrarsi sostenendo il chiaro confronto tra il "sed eius aliquid remanet quod aeternum

Armando Brissoni

**Lemmi
spinoziani**



est" e la filosofia, soprattutto moderna, dei suoi creatori più radicali, ed altri più flessibili, "Criticando quelle ramificazioni che si sono estese dalla religione sino alla dimostrazione dell'esistenza di Dio del matematico Gödel oppure lo Spinoza tra la fisica e l'ottica geometrica - riprende Furina - e l'esperienza e la metodologia sperimentale secondo Boyle e Spinoza; la puntualizzazione delle difficoltà logiche della proposizione XIII del libro II dell'*Ethica*; sulle "letture" dell'universo spinoziano e

galileiane; intorno alla disputa del "parallelismo" fisico".

Concludendo quest'assunto sul libro di Brissoni, l'artista Furina afferma come "Pertanto se il matematico riflette e pensa, dunque conosce o crea la matematica, il filosofo ebreo con la natura della ragione pensa per l'eternità, quell'eternità che sollecita, e non vieta, il pensiero creativo - epiloga Elio Furina - ed anche la "permeazione" spinoziana rilevata in certi aspetti teorico-conoscitivi einsteiniani, affatto estranei alle relatività ma convergenti sui concetti di "conoscenza" e "realtà", è tramutata, da Einstein, nella sentenza famosa che "La natura è una Dea sconsigliata".

Antonio Baldoni